

I NUOVI PROFESSIONALI

Con Decreto legislativo n. 61 del 13 aprile 2017 è iniziata la revisione dei percorsi professionali, che ridisegna l'impianto dell'istruzione professionale e prevede un'integrazione tra questa e il sistema della formazione professionale regionale.

L'avvio dei nuovi percorsi è iniziato a partire dall'anno scolastico 2018/2019 per tutte le classi prime e andrà a regime nell'anno scolastico 2022/2023.

Il Decreto di riordino prevede che l'offerta formativa erogata dagli Istituti professionali sia omogenea sull'intero territorio statale, ma anche che sia parzialmente declinabile in autonomia dalle singole istituzioni scolastiche. Esse sono definite come *"scuole territoriali dell'innovazione, aperte e concepite come laboratori di ricerca, sperimentazione ed innovazione"*, dunque strettamente collegate al territorio nel quale agiscono, e devono mettere in atto un'azione didattica volta a favorire un processo educativo e formativo innovativo in un ambito più ampio che include anche soggetti e partner al di fuori della scuola.

Al fine di assicurare agli studenti una solida base di istruzione generale e competenze tecnico-professionali in relazione alle attività economiche e produttive cui si riferisce l'indirizzo di studio prescelto, i percorsi di istruzione professionale delineano e descrivono l'identità culturale, metodologica e organizzativa del diplomato attraverso il Profilo Educativo, Culturale e Professionale (PECuP). Il PECuP prevede il raggiungimento di una serie di risultati di apprendimento comuni a tutti gli indirizzi declinati in termini di competenze, abilità e conoscenze, basate sull'integrazione tra i saperi tecnico-professionali, i saperi linguistici e storico-sociali.

Il Profilo di uscita per ciascuno degli 11 indirizzi, inteso come standard formativo in uscita dal percorso di studio, è caratterizzato da un insieme di competenze valide e spendibili nei contesti lavorativi del settore economico-professionale correlato, indicato con i codici ATECO (classificazione statistica ISTAT relativa alle Attività economiche e alle professioni) e NUP (classificazione statistica ISTAT relativa alle Nomenclatura e classificazione delle Unità Professionali).

Il riordino dei professionali prevede dei Profili di uscita snelli, asciutti, essenziali nelle competenze, abilità e conoscenze da acquisire, lasciando però alle singole istituzioni scolastiche la possibilità di far discendere da tali Profili i Percorsi di istruzione professionale richiesti dal territorio, coerenti con le priorità indicate dalle Regioni nella propria programmazione. In questo modo ciascuna scuola potrà declinare i percorsi secondo le esigenze del proprio territorio, integrando le competenze, abilità e conoscenze contenute nei profili di uscita per proporre percorsi innovativi, oppure mantenendo quelli già collaudati e ritenuti di successo in termini di occupabilità dei futuri diplomati.

I nuovi Istituti professionali sono strutturati in un biennio e in un successivo triennio (sistema 2+3) e si caratterizzano per essere ripartiti in 11 indirizzi di studio; in ciascun indirizzo viene aumentato il monte ore dedicato alle attività pratiche e di laboratorio, con la possibilità, grazie alla personalizzazione dei percorsi individuali di ogni studente, di effettuare una parte al di fuori della scuola, presso aziende e strutture del territorio.

La metodologia privilegiata nel corso del quinquennio è la didattica per competenze, attuata attraverso Unità di Apprendimento (UDA), per creare un ambiente di apprendimento dinamico e interdisciplinare che prevede una maggiore motivazione e coinvolgimento degli alunni e una valutazione delle competenze al termine del biennio.

Grande importanza viene attribuita alla personalizzazione dei percorsi contenuta nel Progetto Formativo Individuale (PFI), in cui sono evidenziati i saperi e le competenze acquisiti dallo studente anche in modo non formale e informale. La redazione del PFI è affidata a un tutor, scelto tra i docenti del Consiglio di classe, che accompagna lo studente lungo tutto il suo percorso di studio e di

formazione; il docente/tutor ha il compito di sostenere lo studente nell'attuazione del progetto formativo individuale e favorire la circolazione continua delle informazioni sullo stato di attuazione del P.F.I. all'interno del consiglio di classe e con la famiglia.

Il PFI serve sia per evidenziare i saperi e le competenze acquisiti dagli studenti anche in modo non formale e informale, sia per rilevare potenzialità e carenze riscontrate al fine di motivare e (ri)orientare gli studenti *“nella progressiva costruzione del proprio percorso formativo e lavorativo”*.

Pur essendo confermata la vocazione dei nuovi professionali verso il mondo del lavoro e delle professioni, al termine del percorso scolastico quinquennale, i diplomati possono accedere, al pari dei Licei e degli Istituti tecnici, all'Università e alle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, nonché agli Istituti Tecnici Superiori (ITS).